

UN NUOVO TEMPO

“So che tutte le scelte sono opinabili, che sempre c’è ne potrebbero essere di migliori, che, proprio per la loro opinabilità naturalmente vengono sottoposte a critiche e che chiunque è convinto che, al posto del sindaco, avrebbe fatto meglio di lui”.

DI CALOGERO PUMILIA

Gli assessori indicati al momento della presentazione della lista per le elezioni del giugno del 2009 Paolo Piazza, Angela Intermaggio, Paolo Genuardi e Pino Langella, aggiuntosi quest’ultimo dopo alcuni mesi, hanno svolto per due anni il loro compito con impegno, generosità e assoluta correttezza in un clima di amicizia cordiale e di feconda collaborazione. In una realtà, quella della politica e dell’amministrazione, caratterizzata spesso da estrema labilità e da forti tensioni, il risultato ottenuto a Caltabellotta non è poca cosa. Leggiamo e sentiamo che, spesso, in tanti comuni, le giunte risultano traballanti già fin dalla loro nascita e la litigiosità costante tra i partiti e le fazioni porta a scontri duri e spesso alla paralisi.

Da noi si è operato serenamente e senza strappi.

Dopo le vicende che capitarono con la elezione del presidente e del vice presidente del consiglio, l’attività della giunta ha avuto il sostegno costante del gruppo consiliare di maggioranza ed ha trovato una interlocuzione, nella maggior parte dei casi utile e corretta, con quello di opposizione.

Dopo le elezioni non abbiamo chiesto conto a nessuno del risultato elettorale conseguito, ritenendo fosse da preferire il rispetto dell’impegno assunto con gli elettori.

Avevamo offerto al loro giudizio tre candidati per la giunta, quelli dovevano restare.

E lasciandoli al loro posto ci siamo resi conto di avere fatto una scelta giusta ed utile per il paese.

Sono trascorsi, così, due anni caratterizzati dalla stabilità e dalla concordia che hanno consentito di fare un buon lavoro.

Gli assessori hanno dimostrato di essere stati buoni amministratori, proseguendo sulla scia di una tradizione positiva nel nostro paese.

Quando, come in questo caso, l’esigenza di rivedere gli

assetti, di avviare un nuovo tempo, costringono alla revoca del mandato fiduciario, lo si fa con fatica e dispiacere, anche perché, lavorando insieme, giorno dopo giorno, si consolidano stima ed amicizia, valori che devono continuare a trovare spazio nella vita politica, evitando di lasciarlo per intero al cinismo delle convenienze.

Paolo Piazza, Angela Intermaggio, Paolo Genuardi e Pino Langella, fin dall’inizio, sapevano che la loro esperienza avrebbe avuto un termine ed hanno accettato con serena signorilità una scelta che, assicuro, è stata pesante per chi l’ha messa in atto.

Sono certo che con loro si manterranno i rapporti di quest’anni e che essi vorranno continuare, in modi diversi, a occuparsi del nostro paese.

Sanno, infatti, che si può essere utili avendo ruoli ed incarichi, ma si può anche esserlo da cittadini impegnati comunque nell’attività politica, attenti e sensibili ai problemi della polis, appunto.

La nuova giunta, come si sa, è composta da Konny Fischer e da Calogero Genova e, a partire dai prossimi giorni, appena rimosso un ostacolo giuridico temporaneo, da Pino Nicolosi.

Il quarto assessore sarà nominato dopo una pausa di riflessione.

Per arrivare alla scelta dei tre assessori, com’è normale e giusto, ho parlato con i consiglieri comunali ed ho chiesto anche il parere di alcuni amici che stimo particolarmente.

Alla fine ho scelto con la libertà che mi è stata recentemente richiesta dal capogruppo dell’opposizione e dalla quale, peraltro, non ho mai decampato fino, vale la pena ricordarlo, a scomporre nel passato, fosse giusto o no, assetti amministrativi che erano frutto di equilibri consolidati e che mi davano, almeno sulla carta, la serenità per il dopo.

A meno di tre anni dalla conclusione della mia lunga esperienza politica non posso non sentirmi ancora meno legato a schemi ed appartenenze e, di conseguenza, ancora più libero.

Si capisce che il ruolo che svolgo mi spinge ad avere l'occhio attento alle diverse esigenze, a dimostrare equilibrio, ma alla fine, poiché non è possibile nominare nove o dieci assessori, a tagliare i nodi ed andare avanti.

In questa circostanza, come sempre in passato, ho incrociato intelligenza politica e generosità umana da parte di molti consiglieri, malessere qualche volta incomprensibile di altri.

Alcune tensioni sono state totalmente rimosse, altre lo saranno sicuramente.

Aggiungo subito, per chiarezza, che rispetto quasi tutti gli stati d'animo, risultandomi difficile rispettarli proprio tutti, anche quelli di chi, per ruolo e funzione dovrebbe aiutare a risolvere i problemi e non essere il problema.

Chi riveste la seconda o la terza carica della vita istituzionale locale, chi ha già tutto per essere riconoscibile ed incisivo, deve aiutare a tirare la carretta, senza cercare di appesantirla ancora di più, dovrebbe avere la consapevolezza che non si può dare l'impressione di un assalto alla diligenza.

La nuova giunta è la migliore possibile?.

Non voglio scomodare la filosofia e perciò non mi pongo problemi di questa natura.

So che tutte le scelte sono opinabili, che sempre c'è ne potrebbero essere di migliori, che, proprio per la loro opinabilità naturalmente vengono sottoposte a critiche e che chiunque è convinto che, al posto del sindaco, avrebbe fatto meglio di lui.

Quando si fa un passaggio di questo genere si crea un clima analogo a quello che del lunedì tra gli avventori dei bar dello sport.

Tutti o quasi, se fossero stati in condizione di scegliere la formazione della squadra del cuore, avrebbero fatto diversamente e di sicuro meglio di quanto ha fatto l'allenatore la domenica precedente.

Ogni allenatore, quando non può fare acquisti in Brasile o in Argentina, fa scendere in campo i giocatori che gli offre il vivaio e con essi vince o perde la partita.

Un amico mi ha raccontato che a coloro che hanno avuto da ridire sulla scelta degli assessori, ha chiesto di proporre un nome, con l'impegno di obbligarmi a nominarlo.

Pare che a questo punto si sia chiuso il ragionamento.

La lunga esperienza mi induce a capire e a rispettare i giudizi di tutti.

Faccio fatica a capire e a rispettare i pregiudizi, le posizioni di quanti per natura, o per ragioni personali, sono contro a prescindere.

I giudizi sono il sale della politica e della democrazia, che non patisce tanto l'eccesso di critiche quanto l'apatia e il disinteresse.

Il tempo naturalmente dirà se la scelta dei tre nuovi assessori è stata indovinata. Di sicuro, al momento della partenza, posso dire che essi hanno la mia stima e la mia fiducia e che li ritengo capaci e in possesso di molto buon senso.

I risultati li vedremo dopo. Konny, Pino e Calogero stanno capendo già le enormi difficoltà finanziarie nelle quali il nostro, Comune come tutti gli altri, si trova e, anche loro, come ogni italiano, dai giornali e dalla televisione, sono

informati di quelli ancor più gravi che ci attendono.

A cominciare da chi scrive non si è scelto un bel periodo per amministrare.

Siamo costretti ad operare in queste condizioni a causa di una crisi che dura da tempo e che si è tragicamente aggravata in questi ultimi anni per ragioni internazionali e per scelte politiche contraddittorie e sbagliate messe in campo dal governo nazionale specialmente nei confronti del Mezzogiorno e da quello regionale verso i comuni.

I nuovi assessori sono consapevoli di avere un compito difficilissimo e di non potere dare sempre risposte ai problemi dei cittadini.

Ma hanno intelligenza e buon senso per fare, in queste condizioni, tutto ciò che potranno.

Una fase della politica locale che dovrebbe avere tratti consistenti e visibili di novità viene segnata, per cominciare, da una nuova giunta.

A tutti, in particolare ai critici più severi, si può chiedere quanto meno un po' di tempo per giudicare.

